

RIASSUNTI DEGLI ARTICOLI

AMATO MASNOVO, *Esegesi tomistica.*

L'A. esamina in questi primi quattro schemi alcune questioni esegetiche della *Summa Theologica* e precisamente se l'intelletto possa essere falso e se la *sinderesi* sia una speciale facoltà distinta dalle altre, se la verità sia tanto nell'intelletto componente e nel dividente. Lo studio continuerà.

FRIDA GROSSO, *L'estetica herbartiana ossia la teoria herbartiana dei valori etico-estetici.*

Nel presente lavoro si nota come dalla determinazione delle relazioni universali che si allacciano fra gli enti infiniti ed inconoscibili della realtà lo Herbart passi alla determinazione che la volontà universale allaccia, mediante un giudizio di approvazione e disapprovazione, liberamente fra questi stessi inconoscibili enti. Questi rapporti si concretano in alcune idee precise che lo Herbart enuncia. Si nota come non basti il semplice consenso della volontà per garantire il valore reale dei principi. Si nota che essi non sono buoni, se la realtà degli enti è inconoscibile e quindi indeterminabile nella sua assenza buona, e se la natura, in sè e per riferimento alla sua causa, non è, tutta quanta, buona e determinabile come tale.

MARIO CASOTTI, *Antonio Rosmini e la sua teoria della conoscenza.*

L'A., proseguendo nel suo studio, esamina e chiarisce come lo stesso Rosmini, pur deducendo dall'idea dell'essere anche le determinazioni non contenute, si accorga che tale idea da sola non basta nemmeno a costituire quella che egli chiama « *conoscenza pura* ».

Analizza pertanto il procedimento critico che il Rosmini applica con successo alla conoscenza intellettuale e a quella sensibile.

Mostra quindi che la concezione rosminiana è lungi dall'essere un « *realismo ingenuo* » acritico e adogmatico, cercando poi di vedere se essa concezione è conforme alla tradizione scolastica.

Studia infine la parentela ideale dell'essere rosminiano nelle varie concezioni scolastiche, cominciando dall'*ens communissimum* di Scoto.

TOMMASO BARTOLOMEI, *Il panteismo idealistico oggettivo di B. Varisco.*

Citati i luoghi più cospicui delle opere filosofiche di Bernardino Varisco, riflettenti il suo idealismo, che man mano si fa più assoluto fino a culminare in una forma peculiare che potrebbe appellarsi « *panteismo idealistico oggettivo* », l'Autore passa a rilevare come tale idealismo si basi sulla concezione panteistica *a priori* di uno Spirito unico — Dio —, di cui tutto il reale — razionale o arazionale — costituisce i (suoi) pensieri. Mostra poi che simile concezione è intrinsecamente assurda e contraddittoria, e incapace di risolvere il problema capitale dell'uno e dei molti.